

TEATRO

MUSICA

DANZA

CINEMA

LETTERATURA

Saison

culturelle

2023
24

DOSSIER
DIDACTIQUE

Cultura che lascia il segno

PRESENTAZIONE

Nous avons le plaisir de vous présenter l'offre didactique de la Saison Culturelle 2023/2024 qui proposera, de novembre 2023 à avril 2024, un riche programme de musique, de danse, de théâtre, ainsi que de cinéma et de rencontres littéraires.

Ce dossier présente les initiatives et les activités didactiques proposées aux institutions scolaires de premier et deuxième degré pour l'année scolaire en cours, qui ont été conçues pour offrir des possibilités de découverte des spectacles, ainsi que différentes façons de connaître les arts et le domaine du spectacle.

Dans l'espoir que cet outil puisse devenir un soutien efficace de collaboration dans la programmation pédagogique, nous souhaitons que les enseignants, tout particulièrement de langue française et italienne, d'histoire de l'art et de musique, en reçoive complète communication. Le dossier sera aussi chargé en ligne sur le site webécole.

Con l'aiuto della scuola possiamo aiutare un giovane a diventare un attento fruitore di spettacoli e per farlo partiamo proprio dalla Saison Culturelle, che è da

sempre il cartellone artistico di riferimento per la nostra comunità, nella ferma convinzione che il rapporto scuola – cultura e scuola - spettacolo dal vivo vada continuamente rafforzato.

Consci del valore educativo che rivestono oggi le esperienze didattiche con gli spettacoli artistici, lavoriamo affinché la forma artistica faccia parte del processo educativo e arrivi agli studenti come esperienza nuova, originale, capace di generare curiosità.

Al tempo stesso sosteniamo la Scuola nel lavoro che quotidianamente fa per formare nelle giovani generazioni il gusto dell'arte, così da indurre il riconoscimento della propria identità culturale, favorire la conoscenza delle forme in cui si esprimono le diversità culturali e far amare le produzioni artistiche da qualunque cultura espresse, perché siano sentite dagli studenti come parte del proprio bagaglio formativo e personale.

Jean Pierre Guichardaz

Assessore ai Beni e alle attività culturali,
Sistema educativo e Politiche
per le relazioni intergenerazionali

THÉÂTRE FRANCOPHONE

Les spectacles en langue française sont une occasion de découvrir la culture francophone à travers des œuvres classiques, des textes contemporains et des comédies.

SPECTACLE EN MATINÉE - 11H40

Vendredi 26 janvier 2024

Ce que vit le rhinocéros lorsqu'il regarda de l'autre côté de la clôture de Jens Raschke – traduction Antoine Palévody

Le spectacle *Ce que vit le rhinocéros lorsqu'il regarda de l'autre côté de la clôture*, organisé dans le cadre de la Journée internationale à la mémoire des victimes de la Shoah, sera proposé en matinée le 26 janvier 2024.

L'entrée est gratuite dans la limite des places disponibles.

Réservation obligatoire au plus tard le 15 janvier 2024 par courriel à l'adresse saison@regione.vda.it

SPECTACLES EN SOIRÉE - 20H30

Mardi 27 février 2024

Fantasio d'Alfred de Musset

Spectacle d'ouverture des Journées de la Francophonie en Vallée d'Aoste 2024

Mardi 5 mars 2024

Le voyage de Molière de Pierre-Olivier Scotto et Jean-Philippe Daguerre

Mercredi 20 mars 2024

La Soirée Ionesco : La Cantatrice Chauve et La Leçon

Deux courtes pièces d'Eugène Ionesco jouées dans leurs mises en scène et décors d'origine

Tournée officielle du Théâtre de La Huchette

Spectacle proposé pour la Journée Internationale de la Francophonie.

Entrée gratuite dans la limite des places disponibles.

TARIFS ET RÉSERVATIONS

Un tarif préférentiel a été prévu pour les classes accompagnées par leurs enseignants. Le prix du billet pour les étudiants est fixé à 5 euros et les enseignants bénéficieront de billets gratuits.

Les inscriptions aux spectacles pourront être effectuées par l'institution scolaire. La réservation pourra être faite par courriel à l'adresse saison@regione.vda.it jusqu'à la veille de chaque spectacle. Les billets seront attribués selon la disponibilité des places au moment de la réservation et devront être retirés au Musée Archéologique Régional avant le jour du spectacle.

TEATRO ITALIANO

SPETTACOLI SERALI – ORE 20.30

Sabato 2 dicembre 2023

Gli ultimi giorni di Van Gogh. Il diario ritrovato

di e con Marco Goldin

Mercoledì 24 gennaio 2024

Storia di un corpo

di Daniel Pennac

con Giuseppe Cederna

Sabato 24 febbraio 2024

Edipo Re. Una favola nera

di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

Mercoledì 10 aprile 2024

Appuntamento a Itaca

di e con Alexine Dayné e Andrea Damarco

Al termine dello spettacolo è previsto un incontro con gli attori riservato alle classi che ne avranno fatto richiesta.

MUSICA

SPETTACOLI SERALI – ORE 20.30

Mercoledì 6 dicembre 2024

Alessandro Quarta

The five elements. Terra Aria Acqua Fuoco Etere

Giuseppe Magagnino – Pianoforte

I Solisti Filarmonici Italiani con Federico Guglielmo

Giovedì 22 febbraio 2024

In viaggio tra Italia e Spagna

Orchestre du Conservatoire de la Vallée d'Aoste

Mercoledì 13 marzo 2024

Richard Strauss, Dramaturg

Concerto integrale dei due *Melodramen* di Richard Strauss per narratore e pianoforte

Venerdì 5 aprile 2024

Teodoro Baù - viola da gamba

Andrea Buccarella - clavicembalo

Musiche di A. Corelli e G. F. Händel

TARIFFE E PRENOTAZIONI

È prevista una tariffa preferenziale per le classi accompagnate dai loro insegnanti. Gli studenti avranno diritto ad una tariffa agevolata di 5 euro e gli insegnanti accompagnatori potranno accedere agli spettacoli con il biglietto gratuito.

Le iscrizioni agli spettacoli potranno essere effettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo saison@regione.vda.it entro il giorno prima di ogni spettacolo. I biglietti saranno assegnati in base alla disponibilità dei posti al momento della prenotazione e dovranno essere ritirati al Museo Archeologico Regionale prima del giorno dello spettacolo

CINÉMA

La rassegna cinematografica *Sur le bateau ivre* propone una selezione di film particolarmente adatti ai giovani.

Le proiezioni si terranno ad Aosta al Cinéma Théâtre de la Ville nei mesi di novembre e dicembre 2023 e gennaio 2024, nelle giornate di martedì e mercoledì alle ore 15.30, 18.00 e 21.00.

Introduzione, approfondimento e conclusione a cura dell'esperta cinematografica Alexine Dayné, incaricata della direzione artistica della sezione Cinéma della Saison culturelle 2023/2024.

Proiezioni in matinée

In sinergia con il Piano Corresponsabilità educativa & Legalità 2023/2024, in particolare con il Percorso Forum Giovani e detenuti a confronto, proposto dal Tavolo tecnico sulla Corresponsabilità educativa e sulla Legalità coordinato dall'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali.

Martedì 28 novembre 2023 dalle ore 10.20 fino alle ore 13.20

Ariaferma di Leonardo Di Costanzo

Mercoledì 10 gennaio 2024 dalle ore 10.20 fino alle ore 13.20

Il male non esiste di Mohammad Rasoulof

Proiezione per la scuola primaria (classi quarta e quinta), secondaria di primo e secondo grado

Martedì 19 dicembre 2023 dalle ore 11.30 fino alle ore 13.20

Manodopera (Interdit aux chiens et aux Italiens) di Alain Ughetto

Proiezione per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado

Martedì 27 febbraio 2024 dalle ore 11.40 fino alle ore 13.20

Yuku e il fiore dell'Himalaya di Arnaud Demuyneck e Rémi Duri

Titoli della Saison Culturelle Cinéma 2023/2024 consigliati alle scuole secondarie di secondo grado

Martedì 14 Novembre Ore 18.00

Mercoledì 15 Novembre ore 15.30 – 21.00

La bella estate di Laura Luchetti

Martedì 21 Novembre Ore 15.30 – 21.00

Mercoledì 22 Novembre Ore 18.00

Houria – La voce della libertà di Mounia Meddour

Inserito tra le iniziative previste per il 25 novembre 2023 in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.

A conclusione della proiezione del 22 novembre delle ore 18, ci sarà l'incontro in sala con Anna Ventriglia del Centro Donne Contro la Violenza e Alexine Dayné, direttrice artistica della sezione Cinéma della Saison Culturelle 2023/2024.

CINÉMA

Martedì 28 Novembre Ore 18.00

Mercoledì 29 Novembre ore 15.30 – 21.00

Normale di Olivier Babinet (V.O.S.)

In occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità del 3 dicembre

Martedì 5 Dicembre Ore 18.00

Mercoledì 6 Dicembre ore 15.30 – 21.00

Oppenheimer di Christopher Nolan

Martedì 12 Dicembre Ore 18.00

Mercoledì 13 Dicembre ore 15.30 -21.00

Cile – Il mio paese immaginario di Patricio Guzmán

In occasione della Giornata internazionale dei diritti umani del 10 dicembre

Martedì 19 Dicembre Ore 15.30 – 21.00

Mercoledì 20 Dicembre ore 18.00

Una sterminata domenica di Alain Parroni

A conclusione della proiezione del 19 dicembre delle ore 21, ci sarà l'incontro in sala con il regista del film Alain Parroni, moderato da Alexine Dayné, direttrice artistica della sezione Cinéma della Saison Culturelle 2023/2024.

Martedì 26 Dicembre Ore 15.30 – 21.00

Mercoledì 27 Dicembre ore 18.00

Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders (restauro in 4K + video-introduzione inedita di Wim Wenders)

A conclusione della proiezione del 27 dicembre delle ore 18, ci sarà un approfondimento sul film a cura di Alexine Dayné, direttrice artistica della sezione Cinéma della Saison Culturelle 2023/2024.

TARIFFE E PRENOTAZIONI

È prevista una tariffa preferenziale per le classi accompagnate dai loro insegnanti.

Per le matinée è prevista la gratuità previa prenotazione. Le iscrizioni dovranno essere effettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo saison@regione.vda.it entro l'antivigilia di ogni proiezione.

Per le proiezioni pomeridiane e serali gli studenti avranno diritto ad una tariffa agevolata di 2,50 euro e gli insegnanti accompagnatori potranno accedere agli spettacoli con il biglietto gratuito.

Le iscrizioni agli spettacoli potranno essere effettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo saison@regione.vda.it entro il giorno di vendita di ogni proiezione. I biglietti saranno assegnati in base alla disponibilità dei posti al momento della prenotazione e dovranno essere ritirati al botteghino del Cinéma Théâtre de la Ville il giorno dello spettacolo.

LITTÉRATURE

Anche per la sezione Littérature della Saison Culturelle 2023/2024 abbiamo voluto prestare un'attenzione particolare ai giovani, con l'intento di avvicinare i ragazzi al mondo del libro e della lettura, dalla scrittura al prodotto libro finito, offrendo ai potenziali lettori e lettrici occasioni di confronto e dibattito.

Tra gli incontri con autori e autrici, in particolare della narrativa italiana, previsti all'interno della rassegna, di interesse particolare per la scuola è la serata del 18 novembre 2023 dedicata al genere **romanzo storico**, cui parteciperanno le autrici Savioni, Canepa e Terranova.

Altrettanto interessanti gli appuntamenti coi giornalisti Dario Fabbri e Riccardo Iacona, in due serate incentrate sulla **geopolitica** e sul **giornalismo d'inchiesta**.

Gli appuntamenti proseguono anche nel 2024 e segnaliamo in modo particolare l'incontro con Annalena Benini, direttrice del *Salone del Libro di Torino*, che conversando col pubblico saprà regalare occasioni di riflessione sulla **forza della scrittura** e sulla grande importanza che i libri rivestono nella vita del singolo e nella formazione di una comunità libera, colta e sensibile.

TARIFFE E PRENOTAZIONI

La partecipazione agli incontri previsti nella sezione Littérature della Saison Culturelle è gratuita e non necessita di prenotazione; le informazioni di dettaglio sugli autori e i libri presentati sono reperibili sulle singole schede di presentazione, che seguono.

Saison
culturelle
2023
24

THÉÂTRE
FRANCOPHONE

Vendredi
26 janvier 2024

Aoste - Théâtre Splendor 11h40

Journée internationale à la mémoire des victimes de la Shoah

**CE QUE VIT LE RHINOCÉROS
LORSQU'IL REGARDA DE L'AUTRE
CÔTÉ DE LA CLÔTURE**

de Jens Raschke
traduction Antoine Palévody



avec
Tom Da Sylva
Matthias Distefano
Isaure Marigno
Romane Brandeis

mise en scène Pauline Hercule, Pierre Germain
scénographie François Dodet
création lumière Pierrick Corbaz et Sébastien Dumas
création costumes Adélie Antonin
coproduction Théâtre de la Croix Rousse
partenaires Nouveau Théâtre Du Huitième, CHRD
(Centre d'Histoire de la Résistance et de la Déportation), Collège Aimé Césaire de Vaulx en Velin

Ce texte est lauréat 2022 des Journées de Lyon des Auteurs de Théâtre

production Compagnie Germ36

Spectacle pour tous à partir de 10 ans
Durée : 1 heure

"La forêt de hêtres, le paradis des animaux ! La forêt de hêtres, l'enfer et la mort des hommes".

Karl Barthel, emprisonné dans le camp de concentration de Buchenwald de 1937 à 1945, dans ses mémoires, *Die Welt ohne Merce*

Résumé

Dans l'histoire saisissante de Jens Raschke, les animaux d'un Parc Zoologique regardent au-delà de la clôture et voient d'un côté les « Bottés » et leur « jolies maisons » et de l'autre les « Rayés » et leur « vilaines maisons ».

Après la mort soudaine du rhinocéros, le nouveau venu, un jeune Ours de Sibérie, bouleverse la vie tranquille et ordonnée des animaux du zoo. L'ours provoque la colère de Papa Babouin et l'étonnement de Petite Marmotte avec ses questions inconfortables et dérangeantes : Qui sont ces étranges créatures zébrées de l'autre côté de la clôture ?

Pourquoi l'immense cheminée fume alors qu'il fait chaud dehors ? Pourquoi les oiseaux ont-ils disparu ?

Pour conter cette histoire l'auteur s'est inspiré d'une photo en noir et blanc du Zoo de Buchenwald. Histoire méconnue (les vestiges du zoo n'ont été découverts que dans les années 90) mais pourtant véridique.

Il y avait donc un zoo adossé au camp de Buchenwald. Jens Raschke, sans jamais utiliser le terme de « camp de concentration » ni contextualiser son histoire, fait un éloge puissant au courage et nous alerte pour ne pas fermer les yeux face à l'injustice.

Cette fable contemporaine nous incite à regarder notre passé et à nous confronter à la sauvagerie inhérente à l'humanité.



La Fable

Par une langue simple, élégante et non dénuée d'humour Jens Raschke s'adresse à nous tous à partir de 10 ans.

Les habitants du zoo, satisfaits de leur condition (bien nourris et en sécurité dans leur enclos, objets du divertissement des Bottés), ne souhaitent pas être confrontés à l'injustice flagrante qui se déroule du côté des Rayés, au-delà de la clôture et sous leurs yeux. L'arrivée de l'Ours va bousculer la zone de confort du Parc Zoologique.

Ce jeune Ours, un adolescent, affronte une double injustice. Son injustice personnelle, la souffrance d'être déraciné et arraché à sa famille, et l'injustice qui se déroule sous ses yeux, celle que subissent les Rayés de l'autre côté de la clôture.

Les autres animaux, la majorité, se complaisent dans le déni total, comme Papa Babouin, qui avec autorité et emprise tente d'imposer son refus d'empathie vis-

à-vis des Rayés. D'autres s'interrogent, comme Monsieur Mouflon, qui est absorbé par le doute.

Enfin certains changent comme Petite Marmotte, qui décide solennellement de ne plus oublier.

La prouesse de *Ce que vit le rhinocéros lorsqu'il regarda de l'autre côté de la clôture*, c'est de créer une fable contemporaine et moderne, non pas avec morale et didactisme, mais une fable où les animaux sont incarnés, sans véhiculer les attributs archétypaux que leur assigne traditionnellement notre culture. Il ne s'agit pas non plus d'une pièce historique. En effet, l'auteur n'utilise pas le terme de camp de concentration, il laisse ainsi le spectateur imaginer ce que voit l'ours et ce que vit le rhinocéros de l'autre côté de la clôture. Ces regards qui se portent sur l'injustice des hommes et leur sauvagerie n'appartiennent pas qu'au passé. L'imaginaire n'est pas figé dans un contexte et permet ainsi de nous interpeller sur la question des injustices actuelles. La pièce n'est pas complaisante avec nos lâchetés d'hier et d'aujourd'hui.

Il ne s'agit donc pas d'une pièce historique mais d'une histoire qui met en exergue les comportements humains. Quelles sont les attitudes d'un groupe ou d'un individu confronté à l'injustice ? Jens Raschke nous propose, avec précision et pertinence, des figures animales rattachées à des comportements humains actuels sans caricature.

L'auteur met en relief les travers humains dans une perspective résolument anthropomorphique. Jens Raschke ne questionne pas simplement la responsabilité collective et individuelle, il nous donne à voir notre potentialité humaine : nous pouvons tous être bourreau ou victime. Son théâtre est un médium au moyen duquel s'opère une prise de conscience : l'acte de l'Ours est une réponse pour nous faire sursauter, une brusque prise de conscience.

Cette fable à haute portée symbolique est intemporelle et universelle.

Un quatuor pour raconter la fable

L'auteur nous propose un groupe pour la distribution : « Au fond, la distribution est variable. En écrivant, j'avais un quatuor en tête. »

Jens Raschke nous suggère donc d'écouter un quatuor pour nous conter l'histoire de ce Zoo. Ce quatuor ra-



conte plus qu'il ne montre. Raconter plutôt que montrer est le fondement de ce texte.

Dans les tragédies de la Grèce antique, le chœur, s'adressant au public par le chant ou la parole, a pour fonction de présenter le contexte de la pièce, de résumer des événements hors-scène et de commenter les actions. Il peut représenter une foule, une assemblée, la population ou bien figurer une entité. Il ne peut pas changer le cours du destin, car c'est l'affaire des dieux. Dans *Ce que vit le rhinocéros...* le chœur est empreint de choralité.

Dans notre spectacle, le quatuor est là pour penser la fable, la multitude des points de vue qui en émerge nous dispense de la nécessité d'un héros. Ces différents points de vue sont racontés aux spectateurs qui doit faire son travail émancipateur. La parole issue de cette choralité crée une distance pour raconter l'histoire comme si la narration opérerait un tressage du langage qui ricoche musicalement, en échos, en accumulation. De cette narration, qui comme des archéologues découvrant les vestiges d'un Zoo et essayant de reconstituer l'histoire, émerge différents personnages. Ainsi quatre protagonistes (Ours, Babouin, Marmotte, Mouflon) racontent les différentes attitudes et point de vue face à l'injustice.

En choisissant un chœur, une tribu, pour dire l'Histoire, Jens Raschke permet de souligner la place du peuple par rapport à ceux qui décident ; ce groupe d'animaux et de narrateurs tente de questionner le pouvoir entre des individus et un système collectif d'oppression. Le chœur est notre propre miroir et un processus d'identification est possible. Sommes-

nous plutôt Ours ou Babouin ?

Pour porter cette histoire, nous avons choisi 4 jeunes acteurs tour à tour narrateurs, personnages, chœur, musiciens-bruiteurs. Nous faisons le choix d'une distribution jeune pour porter ce texte sensible. Nous n'avons pas opéré une distribution en adéquation avec nos représentations communes liées au genre et à l'âge. Ainsi, par exemple, Papa Babouin est interprété par une jeune comédienne.

Dans un souffle unique avec, sans cesse, un partage de la parole, les quatre interprètes nous transmettent cette parabole. Ce quatuor est pour nous le prétexte à questionner le chœur contemporain. Comment ne jamais défaire le groupe et porter cette histoire ensemble, même quand il y a des subdivisions, dialogues, solo ? Ici l'interprète a son individualité au sein du groupe mais ne peut rien faire sans les autres. Chacun pourra être accompagnant et accompagné, en jeu et en manipulation d'objet ou d'instrument de musique.

Le travail rythmique de la langue de Raschke, rendue

sensible par la traduction d'Antoine Palévody, est notre base d'interprétation pour incarner les personnages, les narrateurs, le chœur. Faire résonner les sons et les mots sans artifice. Notre travail ne dissocie pas langue, musique et son. Tout se joue en direct, se superpose, s'ajoute ou se contredit. Tout est à vue et brut, il n'est pas question de mettre une nappe en fond sonore pour accentuer la tension de l'action ou des projections vidéo pour souligner le propos.

Les interprètes nous livrent en live le silence et la musique, les sons et les mots.

Le groupe, l'assemblée, le chœur contemporain est au centre de notre travail. La communauté, la tribu n'est pas dissociée de l'individu et inversement.

Ce chœur porte une notion universelle et intemporelle : l'injustice.

C'est de cette union du quatuor sur scène que naissent les individualités et les caractéristiques des personnages. Chaque comédienne, chaque comédien peut nous donner des mots, des chants, des notes, des danses ou des sons.

Mardi
27 février 2024
Aoste - Théâtre Splendor 20h30

Spectacle d'ouverture des Journées de la Francophonie en Vallée d'Aoste 2024



FANTASIO D'ALFRED DE MUSSET



Photos © Philippe Hanula

avec
Lionel Fournier
Benoit Gruel
Elisa Oriol
Deniz Türkmen
Manuel le Velly

mise en scène et scénographie Emmanuel Besnault
assistante, masques et accessoires Juliette Paul
lumières Cyril Manetta
costumes et maquillages Valentin Perrin

production Cie L'Éternel Été

durée du spectacle 1h20 sans entracte

Résumé

Fantasio est cynique, blasé, révolté. Bref, il s'ennuie, malgré sa jeunesse. Dans cette Allemagne mi-bourgeoise, mi-féodale et romantique où il vit, son ami Spark, solide gaillard qui sait composer avec la médiocrité de la société, tente en vain de le ramener au « normal ». Mais ce que Fantasio cherche au plus profond de lui, c'est une grande pensée, une grande action à accomplir. Celle-ci se présente à lui le jour où l'on prépare le mariage – forcé – de la princesse Elisabeth avec un fat et ridicule prince de Mantoue.

Fantasio prend la place du fou de la Cour qui vient de mourir, et sous ce déguisement, tente de convaincre l'héritière du trône d'obéir à son cœur plutôt qu'à la raison d'État. Devant l'hésitation de cette dernière, il commet un acte de bravoure, qui le conduit droit en prison, mais débarrasse la cour de la présence de l'horrible prétendant. Fantasio se réconcilie avec lui-même ; la princesse voudra lui donner la somme correspondant à sa dette mais Fantasio refusera de la couvrir, pour pouvoir garder l'excitation du danger.

La princesse acceptera à une condition : que Fantasio vienne se cacher dans son jardin habillé en bouffon s'il est poursuivi. Elle ne veut pas quitter l'image de son vieil ami défunt.

Fantasio est une comédie en deux actes d'Alfred de Musset publiée en 1833.

En 1872, Jacques Offenbach en tira l'opéra *Fantasio*, sur un livret de Paul de Musset, frère d'Alfred.

Note d'intention d'Emmanuel Besnault, metteur en scène

Fantasio a « le mois de mai sur les joues et le mois de janvier dans le cœur ». C'est l'esprit d'un philosophe enfermé dans le corps d'un adolescent, le sang d'un anarchiste qui bat dans le cœur d'un romantique. Ces jeunes gens sont prisonniers de leur oisiveté, écrasés par le vide, en quête désespérée de sens. La poésie ne suffit plus, le vin ne suffit plus. Rien de ce qu'ils font ne semble prêter à conséquence. Ils ont soif d'exceptionnel. Alors pourquoi ne pas s'impliquer dans les affaires de l'Etat sous le déguisement du fou du roi et ainsi devenir un vrai bouffon qui fait de la politique ?

Il convainc la princesse de suivre son cœur plutôt que son père. En faisant rater un mariage absurde, il se réconcilie avec lui-même, et en passant par la prison, il retrouve sa liberté. Aujourd'hui encore, Fantasio vient provoquer toutes les générations sur notre vision du monde, notre rapport à l'autorité et à l'héritage et même notre engagement politique.

Ces personnages débordent d'une énergie délirante qui pourra frayer avec le burlesque. La troupe nous plonge dans une fête des fous, une illumination féérique au son des reprises interprétées en live de Nick Cave, David Bowie, PJ Harvey ou les Doors.

Alfred de Musset

Alfred de Musset naît en 1810 à Paris, d'une famille aristocrate qui fréquente les milieux littéraires et scientifiques. Il suit de brillantes études et se distingue en lettres et philosophie.

En 1829, il renonce à une carrière de polytechnicien pour préférer les arts et la composition poétique de deux ballades *La Nuit* et *Le Rêve* puis il écrit *Les Contes d'Espagne ou d'Italie*. Il devient célèbre en se démarquant de l'école romantique par son amour de l'antiquité.

En 1833, le poète s'essaie au théâtre sans remporter de succès mais écrit un théâtre pour son lecteur, sur les drames de l'amour : *Les Caprices de Marianne* ; *Rolla*.

Puis, Musset rencontre George Sand et vit une histoire passionnée et fouguese, qui le marquera profondément. Il écrit *Fantasio* en 1834 ; *On ne badine pas avec l'amour* ; *Lorenzaccio* pour le théâtre ; *La Confession d'un enfant du siècle* pour le récit, qui glorifie l'amour au-delà de la souffrance qu'il crée et définit le « Mal du siècle » de la génération romantique. De 1835 à 1843, Musset connaît d'autres liaisons qui inspirent les *Nuits*, vastes poèmes développant le thème de l'amour, de la souffrance... Il ne renonce pas à l'écriture dramatique, des contes pour subvenir à ses difficultés financières.

Précocement vieilli, il oscille entre reconnaissance et oubli, succès et revers de fortune. Sa santé s'aggrave et il meurt en 1857 après son élection à l'Académie française, alors que son théâtre sort de l'ombre.

La compagnie

Depuis 2010, la Compagnie de L'Éternel Été vit dans une dynamique de théâtre populaire, exigeant et accessible, en plaçant l'esprit de troupe et la rencontre avec le public comme réelle éthique de travail. Riche de 12 créations et près de 1 000 représentations dans toute la France et à l'étranger, la compagnie - créée à l'origine pour défendre les auteurs vivants - est actuellement dans une phase de réappropriation du répertoire. Basée initialement dans le Vaucluse, L'Éternel Été devient, sur l'invitation du maire, compagnie résidente de la ville de Versailles en 2018.

REVUE DE PRESSE

Le Fantasio pop rock du très prometteur Emmanuel Besnault

5 février 2022

Après son excellent *Fourberies de Scapin*, la compagnie de l'Éternel Été, dirigée par Emmanuel Besnault, revient au Lucernaire avec une version très étonnante et réjouissante de *Fantasio* d'Alfred de Musset. Romantisme et rock font bon ménage dans un tourbillon coloré.

Emmanuel Besnault s'est emparé de l'œuvre de Musset avec un regard qui risque de surprendre les puristes, mais se pose comme une véritable réflexion

sur le sens de cette pièce. Qui est Fantasio ? Un joyeux drille pour qui un verre de vin vaut mieux qu'un sonnet ? Un être insouciant qui ne prend rien au sérieux et accumule les dettes ? Une cigale qui se refuse de devenir fourmi Musset le dit, c'est un garçon qui a le mois de mai sur les joues et le mois de janvier dans le cœur ! C'est-à-dire un jeune homme joyeux, voire fantasque, qui prend la vie comme elle vient certains jours et peut, les autres jours, sombrer dans la mélancolie et le désespoir. Ce qui somme toute reflète l'état d'esprit de la jeunesse.

Choix de vie

Que faire de son existence lorsque l'on ne peut se projeter dans le futur ? Fantasio va voir la sienne bouleversée par un hasard de la vie. Il croise la route du cortège funèbre de Saint-Jean, le bouffon du roi et décide, sur un coup de bravache, de prendre sa place au palais. Ajoutons à cela une princesse que l'on veut marier de force à un prince fat et ridicule, une supercherie à la Marivaux, une menace de guerre, un passage en prison, et ce qui aurait dû n'être qu'une potacherie de plus à son actif va amener le jeune poète rêveur à changer et à trouver un sens à sa destinée.

Du baroque allemand à la Commedia dell'arte italienne

Ce que l'on retiendra avant tout de la proposition d'Emmanuel Besnault, c'est la fougue avec laquelle il s'est emparé de ce texte. Nous ne sommes pas dans une version romantique et surannée. Il a transposé l'action à Venise, où dans un endroit qui lui ressemble fort, et non plus en Allemagne. La légèreté italienne à la commedia dell'arte et les jeux de masques siéent à la fable, car, même sous les habits de lumière et de fêtes, on peut s'ennuyer du monde. La scénographie est superbe. Côté cour, un embarcadère avec ses pontons rouge et blanc donnant sur un canal. Côté jardin, un praticable de théâtre, et selon l'ouverture du rideau, il devient une pièce du palais où une scène de cabaret. Jouant sur des lumières qui passent du sombre aux lumineux, l'ambiance, à l'instar des sentiments de Fantasio et même des autres protagonistes, prend des allures de fête ou de cauchemar. Ce

qui est renforcé par les quelques standards de rock, cette musique qui symbolise la rupture générationnelle, et qui est interprétée en live.

Une troupe dirigée au cordeau

Quant à sa mise en scène, tout en mouvement, elle est d'une efficacité redoutable. Sa direction d'acteur est précise et vivifiante. Les personnages apparaissent comme des marionnettes que la vie manipule. Les scènes se déroulent dans une belle limpidité et l'on ne perd rien à l'action et aux propos de Musset. Dans le rôle-titre, cheveux en bataille, l'enfance au bout du cœur, les interrogations dans le regard, Benoît Gruel est formidable. Le fidèle Spark, l'ami plein de bon sens est interprété par Deniz Tükmen (qui joue également la gouvernante). Le fait que cela soit une fille qui endosse ce rôle masculin fonctionne très bien.

L'épatante Élixa Oriol est une princesse originale, qui, même si la lecture lui a fait perdre la raison, n'a rien d'une jeune fille en fleur. Sous ses airs de pirate, Manuel Le Velly est parfait en sournois et risible Prince de Mantou. Et quelle belle idée d'avoir distribué Lionel Fournier, qui a tout du jeune premier, dans le rôle du valet qui doit se faire passer pour son maître. La troupe fait entendre toute la fureur de vivre de la jeunesse.

Marie-Céline Nivière

Sources :

[https://fr.wikipedia.org/wiki/Fantasio_\(Musset\)](https://fr.wikipedia.org/wiki/Fantasio_(Musset))

<https://www.maxicours.com/se/cours/fantasio-alfred-de-musset/>

<https://www.lucernaire.fr/theatre/>

Mardi
5 mars 2024
Aoste - Théâtre Splendor 20h30

LE VOYAGE DE MOLIÈRE

un texte de Pierre-Olivier Scotto
et Jean-Philippe Daguerra



avec
Grégoire Bourbier ou François Raffenaud
Stéphane Dauch ou Thibault Pinson
Violette Erhart
Mathilde Hennekinne
Charlotte Matzneff ou Floriane Vincent
Teddy Melis
Geoffrey Palisse
Charlotte Ruby ou Giulia de Sia

mise en scène Jean-Philippe Daguerre

décor Antoine Milian
costumes Corine Rossi
lumières Moïse Hill
musiques Petr Ruzicka

Coproduction Atelier Théâtre Actuel, le Grenier de Ba-
bouchka et ZD Productions

durée du spectacle 1h30 sans entracte

Résumé

Léo, un jeune homme du XXI^{ème} siècle qui rêve d'être comédien, se retrouve accidentellement plongé en 1656 au cœur de la troupe de l'illustre Théâtre de Molière. Commence alors une aventure extraordinaire dans un monde créatif et cruel où la vie et la gloire ne tiennent qu'à un fil.

Note de mise en scène

Même si ce récit est précisément inspiré par la vie de Molière avant son arrivée à Versailles, nous nous sommes amusés à prendre quelques libertés romanesques autorisées par l'imaginaire créatif de Léo. C'est lui qui dirige la mise en scène de son rêve. C'est un rêve dans le théâtre ou un théâtre rêvé en compagnie de huit comédiens-musiciens chanteurs. C'est donc autour de la carriole de la troupe de l'illustre Théâtre que va s'articuler toute la mise en scène. C'est dans cette carriole magique et transformable que naîtront nos différents décors et où apparaîtront accessoires et costumes baroques. Le travail des lumières et le traitement des musiques, des bruitages et des sons iront dans le sens de cette rêverie historique.

Jean-Philippe Daguerre

Mercredi
20 mars 2024

Aoste - Théâtre Splendor 20h30

Spectacle proposé pour la Journée internationale de la Francophonie



LA SOIRÉE IONESCO
LA TOURNÉE OFFICIELLE DU THÉÂTRE
DE LA HUCHETTE

LA CANTATRICE CHAUVÉ

mise en scène Nicolas Bataille

LA LEÇON

mise en scène Marcel Cuvelier

Deux courtes pièces d'Eugène Ionesco jouées dans leurs mises en scène et décors d'origine



avec la troupe des Comédiens Associés du Théâtre de la Huchette
production Théâtre de la Huchette
diffusion Sea Art

durée du spectacle 2h20 avec entracte

Résumé

La Cantatrice chauve

Résumer la pièce est une chose presque impossible tellement l'absurde est omniprésent. Toutefois, on peut dégager un semblant d'histoire :

Les Smith, famille traditionnelle londonienne, reçoivent les Martin. Le capitaine des pompiers leur rend visite. Celui-ci reconnaît en Mary, leur bonne, une vieille amie. Ce résumé ne retrace pas du tout l'ambiance de la pièce dans laquelle aucune intrigue n'est présente.

Cette œuvre est une autopsie de la société contemporaine par le truchement de propos ridicules, par leur banalité, que tiennent deux couples au coin du feu.

Le summum de l'absurde est atteint lorsque le pompier demande « Et la cantatrice chauve » et qu'on lui répond « Elle se coiffe toujours de la même façon ».

L'idée de la pièce est venue à Ionesco en essayant d'apprendre l'anglais avec la Méthode Assimil. Frappé par la teneur des dialogues, à la fois très sobres et étranges, il décide d'écrire une pièce absurde intitulée *L'anglais sans peine*. Ce n'est qu'après un lapsus lors d'une répétition que le titre de la pièce est fixé. En effet, l'acteur qui jouait le Pompier, devait parler, dans une très longue tirade, d'une institutrice blonde qui devint une "cantatrice chauve".

Ionesco s'inspire de la méthode Assimil, mais dans "notes et contre-notes", il explique que l'absurde est venu se surajouter à une simple copie d'un manuel d'apprentissage. Ainsi, Mr Smith déclare que la semaine a trois jours : Mardi, Jeudi et Mardi. L'absurde devient le moteur de la pièce, car Ionesco a le projet de "Grossir les ficelles de l'illusion théâtrale".

L'humour qui, a priori, n'était pas le but initial de l'auteur est bien présent.

La Leçon

Un professeur dans une petite ville de province, reçoit une jeune élève qui veut passer son doctorat total. Il va lui apprendre successivement l'arithmétique et la philologie comparée. Mais selon les prédictions de la bonne, « La leçon » ne peut être que funeste, car : « l'arithmétique mène à la philologie et la philologie mène au pire »... Le comique de Ionesco consiste à trouver de l'absurdité dans le banal. Extrême simplicité d'inspiration comme de ses effets, sens aigu de l'absurde, dextérité à renverser les termes des propositions, à prendre à rebours les axiomes sur lesquels s'endort notre paresse, ces clowneries verbales qui crèvent nos cerveaux moisis, jalonnant la piste, où nous tournons en rond en son cynisme bon enfant. L'absurdité de la « La Leçon » tourne vite au cauchemar, selon les lois du plus parfait humour noir.

Une histoire hors norme

La Cantatrice Chauve est créée par Nicolas Bataille au Théâtre des Noctambules le 10 mai 1950. Le 20 février 1951, *La Leçon* mise en scène par Marcel Cuvelier, est montée au Théâtre de Poche. L'accueil est très mitigé mais lorsque ces deux pièces s'unissent, le 16 février 1957 au Théâtre de La Huchette, l'incroyable se produit. Le tout Paris se presse pour découvrir cet objet théâtral non-identifié. Depuis plus de soixante ans, ce spectacle est devenu une institution.

Le spectacle Ionesco détient désormais le record du monde du spectacle qui se joue sans interruption dans le même lieu (63 ans en 2020). Il totalise plus de 19.200 représentations à ce jour, et près de deux millions de spectateurs (chiffres 2020). Des générations l'ont vu et continuent à le voir. En l'an 2000, le spectacle Ionesco a reçu un Molière d'honneur. Après la Comédie Française, le Théâtre de la Huchette est le théâtre français le plus connu au monde.

Une troupe qui parcourt le monde entier

France, Allemagne, Etats-Unis, Liban, Japon, Tunisie, Turquie, ... la Troupe des Comédiens Associés de la Huchette parcourt le monde au fil des ans.

Dans le décor magnifique et original créé en 1962 par Jacques Noël, les Comédiens Associés de la Huchette vous présentent dans leurs mises en

scène d'origine ces deux pièces mythiques d'Eugène Ionesco.

Les créateurs Eugène Ionesco

Représentant du théâtre de l'absurde aux côtés de Samuel Beckett, considéré comme l'un des plus grands dramaturges français du 20^{ème} siècle, académicien, Ionesco est un de ces rares auteurs à avoir été reconnu de son vivant comme un « classique ». Ne citons que quelques-unes de ses œuvres : *les chaises*, *Le Roi se meurt*, *Rhinocéros*, et bien sûr, *La Cantatrice chauve* et *La Leçon*.

Nicolas Bataille

Fils d'architecte parisien, Nicolas Bataille débute à l'écran sous l'Occupation tout en suivant l'enseignement dramatique de René Simon et de Tania Balachova. Metteur en scène renommé, tant en France qu'au Japon où il se voit décerner plusieurs prix entre 1969 et 1976, il a en outre été un temps l'interprète de prédilection de Louis Malle qui l'a dirigé dans trois de ses films, tour à tour client de bar de nuit (*Ascenseur pour l'échafaud*), chauffeur russe d'un car de touristes (*Zazie dans le métro*) et metteur en scène de théâtre montant Kleist dans un théâtre en plein air (*Vie privée*). On l'a également vu chez Jean Dréville qui fait de lui l'un des protagonistes de *Normandie Niemen* et Jacques Tati qui lui confie le rôle d'un des ouvriers dans *Mon Oncle*. Il est le créateur de *La Cantatrice chauve*.

Marcel Cuvelier

Marcel Cuvelier signe sa première mise en scène avec *Nous avons les mains rouges* de Jean Meckert. Dès 1950 - 1951, il a mis en scène, avec l'auteur Eugène Ionesco, et joué *La Leçon*, pièce qui a fêté en 2015 son cinquante-huitième anniversaire au théâtre de la Huchette. Il a obtenu en 2000, un Molière du meilleur comédien dans un second rôle pour *Mon père avait raison*. Côté cinéma, la carrière de Marcel Cuvelier est bien remplie. Sa première apparition sur le grand écran fut dans *Ascenseur pour l'échafaud* de Louis Malle en 1958, puis on le

retrouve dans *L'Aveu* de Costa-Gavras en 1970, *La Vérité* de Henri-Georges Clouzot en 1960 avec Brigitte Bardot, *Le Doulos* de Jean-Pierre Melville en 1962 avec Jean-Paul Belmondo ou *Les Bonnes Causes* de Christian-Jaque en 1963 avec Bourvil, *La Guerre est finie* d'Alain Resnais en 1966 avec Yves Montand, *L'Héritier* de Philippe Labro en 1972, et *Stavisky* d'Alain Resnais en 1974. Il est le créateur de *La Leçon*.

Approfondissements

<https://philofrancais.fr/ionesco-la-lecon>
<https://philofrancais.fr/ionesco-la-cantatrice-chauve>
<http://www.theatre-huchette.com/le-spectacle-ionesco>

Revue de presse



Sources : Sea Art Production
<https://www.theatre-huchette.com/le-spectacle-ionesco/>
www.superprof.fr/ressources/francais/francais-tous-niveaux/dramaturgie-absurde-ionesco.html

Saison
culturelle
2023
24

**TEATRO
ITALIANO**

Sabato
2 dicembre 2023
Aosta - Teatro Splendor 20.30

**GLI ULTIMI GIORNI DI VAN GOGH
IL DIARIO RITROVATO**

Spettacolo teatrale
di e con Marco Goldin



Tratto dal suo romanzo, *Gli ultimi giorni di Van Gogh*.
Il diario ritrovato

Musiche Franco Battiato
Partner editoriale Solferino
Comunicazione Linea d'ombra

Produzioni International Music & Arts

Durata dello spettacolo 90 minuti

Marco Goldin sarà sul palcoscenico per raccontare, con la sua consueta affabulazione appassionata e coinvolgente, le ultime settimane della vita di Vincent van Gogh.

Nel libro alla base dello spettacolo immagina che Van Gogh avrebbe potuto tenere un diario proprio in quelle settimane finali e per questo lo fa parlare con la sua voce. Ovviamente mai staccandosi dai fatti re-

almente accaduti. Dentro tale espediente narrativo vive anche l'azione teatrale, nel parlare quasi tra sé e sé che Goldin farà come fosse colui che accompagna Van Gogh, e dunque osservandolo lo racconta.

Tutta la scenografia punterà moltissimo su un effetto di stupefazione davanti alle immagini dei quadri, i loro particolari e poi fotografie d'epoca.

Oltre a una parte filmica appositamente girata nei luoghi di Van Gogh in Provenza e nei campi di grano e nelle strade di Auvers-sur-Oise. Non mancheranno gli ambienti dell'Auberge Ravoux, dove egli ha vissuto nelle settimane finali. Così come non mancheranno i ricordi dei luoghi olandesi.

A creare ancor di più questa atmosfera spirituale e poetica, eppure densa della carne e dei sogni della vita di Van Gogh, contribuiranno le splendide musiche di Franco Battiato, eccezionalmente concesse per questa occasione.

https://youtu.be/NvDiRnOMg_o

<https://youtu.be/LlaZZ2MawOQ>

Mercoledì
24 gennaio 2024
Aosta - Teatro Splendor 20.30

GIUSEPPE CEDERNA
IN
STORIA DI UN CORPO

di Daniel Pennac



adattamento e regia Giorgio Gallione
scene Marcello Chiarenza
luci Andrea Violato
assistente alla scenografia Lorenza Gioberti
elaborazioni musicali Paolo Silvestri
progetto fonico Luca Nasciuti
fonico Francesco Dina
attrezzista Anna Funtò
abito di scena Dresscode di Fabio Porta

Produzioni Fuorivia - Agidi
in collaborazione con Teatro Stabile di Bolzano e Teatro
Cristallo
Residenza artistica con il sostegno di Passo Nord

Durata dello spettacolo 1 ora e 20 minuti

Storia di un corpo è il viaggio di una vita, uno straordinario percorso dentro un'esistenza. Un tenero e sorprendente regalo post-mortem, in forma di diario, che un padre fa alla figlia adorata. Una confessione e insieme un'analisi, fisica ed emozionale, che il nostro io narrante ha tenuto dall'età di dodici anni fino agli ultimi giorni della sua vita. Una narrazione fluviale dove, attraverso le sue scoperte e le sue mutazioni, il corpo del protagonista prende progressivamente la scena, accompagnandoci in un mondo che si svela attraverso i sensi, diremmo quasi l'epidermide: la voce anaffettiva della madre, gli abbracci silenziosi del padre, l'odore accogliente dell'amata tata, il dolore bruciante di una ferita, il sapore dei baci della donna amata. Pagine e pagine di un diario intimo dove, raccontando di muscoli felici, di orgasmi potenti, di denti che fanno male o di meravigliose avventure tra sonno e veglia si narra una vicenda unica ed insieme universale: lo sviluppo, la crescita e la rovina della sola esperienza che ci fa davvero tutti uguali, quella di noi grandiosi e vulnerabili esseri umani. E il fatto che questo avvenga attraverso la scrittura e la narrazione (l'uomo è la sola creatura narrante) dà la possibilità a Pennac di accompagnarci alla scoperta di quel giardino segreto che è il nostro corpo, di un organismo che è insieme memoria, testimonianza e lascito. Pennac racconta della sanguinolenta battaglia contro un polipo nasale o della paralizzante scoperta del corpo femminile, dell'"infamia" della masturbazione

o del miracolo della nascita, della tirannia delle flatulenze o della tragedia della morte sempre e continuamente tra sorpresa e sorriso, tra fatalità e miracolo, grandezze e miseria. E qui la "voce" di Pennac si fa grande teatro, smette di essere libro e si trasforma in epica narrazione orale dove il diario di un corpo diventa una storia "che merita di essere raccontata".

Note di regia di Giorgio Gallione

1991: entro alla Libreria Feltrinelli di Genova. Stanno modificando la posizione di libri e collane. Struzzi, Istrici, Elefanti migrano in nuovi scaffali. Uno dei librai dribbla audacemente una piramide di Canguri, scontra un banco di Delfini, inciampa, cade. I volumi rimbalzano a terra, io cerco di aiutare, ne raccolgo un paio. Sulla quarta di copertina intravedo un commento di Stefano Benni, leggo e intanto aiuto a riordinare. "Sono arrivati oggi", mi dice il libraio. Annuisco e intanto fotografo con gli occhi alcune parole: capro espiatorio, cane epilettico, Babbo Natale assassino. Volto il libro e vedo il titolo // *paradiso degli orchii* di Daniel Pennac. Torno alla quarta, leggo "figlio di Chandler e Queneau". Molti indizi fanno una prova direbbe Philip Marlowe, e allora il libro è mio, lo compro.

Da allora la parola di Pennac mi accompagna. È diventata una costante del mio percorso teatrale. Di e con Daniel ho esplorato *Malaussene* e *L'occhio del lupo*, *Grazie* e *La lunga notte del dottor Galvan*, *Diario di un somaro* e pure un paio di spettacoli per ragazzi. Perché quella di Pennac non è solo scrittura, ma "voce", narrazione epica e bizzarra assieme. Un personalissimo, perenne esercizio di stile che comprende commozione e sorriso, ironia, gioco, paradosso e malinconia. Una antologia del teatrabile ricchissima e sorprendente. La letteratura di Pennac è teatro in potenza. Per me regista e adattatore, un "bosco narrativo" quasi inesauribile col quale continuo a confrontarmi con felicità ed entusiasmo. Oggi tocca a *Storia di un corpo*. Un viaggio in un'esistenza che si specchia in esperienze e sensazioni che partono dalla carne, scoperta per scoperta, sorpresa per sorpresa. Il corpo come un meraviglioso contenitore di storie e racconti che in palcoscenico acquistano ancor più forza, senso e universalità".

Giorgio Gallione

Trailer https://youtu.be/-z_VsOap6qo

Sabato

24 febbraio 2024

Aosta - Teatro Splendor 20.30

**EDIPO RE
UNA FAVOLA NERA**

di Ferdinando Bruni
e Francesco Frongia



Photo Lorenzo Palmieri

con Edoardo Barbone
Ferdinando Bruni
Mauro Lamantia
Valentino Mannias

costumi di Antonio Marras realizzati da Elena Rossi
e Ortensia Mazzei
maschere Elena Rossi
luci Nando Frigerio
suono Giuseppe Marzoli
Si ringrazia Tonino Serra per la decorazione del man-
tello di Edipo

produzione Teatro dell'Elfo

Durata dello spettacolo 75 minuti

Un viaggio visionario e musicale in compagnia di Edipo, "colui che sogna i sogni profondi". Ferdinando Bruni e Francesco Frongia, autori e registi di questo progetto, reinventano il rito della tragedia con sguardo contemporaneo: l'uso delle maschere, i costumi materici di Antonio Marras, che divengono presenze scenografiche, come anche il cast tutto maschile "allontanano il racconto da ogni realismo per avvicinarlo a una dimensione onirica, capace di emozionare e di parlare all'inconscio". Quattro interpreti si dividono la scena dando corpo e voce a tutti i personaggi di questo mito: Ferdinando Bruni e tre attori "under 35" di grande talento.

Note di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

Il nostro viaggio verso Tebe è un viaggio attraverso uno delle leggende più note che ci arrivano dal mondo remoto, eppure vicinissimo, della civiltà greca: l'*Edipo Re*. Una vicenda che ha l'andamento di una favola, con tanto di principe/bambino abbandonato sui monti da un pastore che aveva ricevuto da due genitori snaturati l'ordine di farlo morire, con l'uccisione di un mostro da parte del bambino, diventato nel frattempo impavido cavaliere, con il premio di una bella regina in sposa e di una corona di re. Come tutto questo vada a finire, come il "vissero felici e contenti"

si ribalti in catastrofe è cosa piuttosto nota ed è fonte di ispirazione per innumerevoli variazioni che, dal capolavoro di Sofocle, arrivano fino al secolo appena concluso, passando per Seneca, Dryden e Lee, Thomas Mann, Hoffmannsthal, Cocteau, Berkoff. Ed è quello che vogliamo raccontare nel nostro spettacolo, coniugando la tragedia con la fiaba.

Una fiaba nera, intendiamoci, una macchina infernale (come la chiama Cocteau), un meccanismo inarrestabile in cui ogni verso, ogni parola si fanno irti e frementi di dolorosa ironia e ambiguità. Il re smaschera sé stesso e si scopre mostro, ogni cosa che in lui sembrava gloriosa si rivela contaminata da orribili colpe e segna il destino di quella stessa città che lo aveva proclamato sovrano. La punizione che si autoinfligge per non aver saputo leggere dentro di sé è un contrappasso tutto sommato piuttosto rozzo: il nostro eroe si caverà gli occhi. Il destino che lo travolge ha richiesto un bel grado di complicità da parte sua, ogni passo che ha fatto per allontanarsi da un finale tragico lo ha invece avvicinato al suo infelice epilogo ed è proprio in questo meccanismo implacabile che risiede l'ironia del fato: cercando di sfuggire al nostro destino cospiriamo con lui. Edipo vive in una perenne contraddizione causata da quello che sa, ma soprattutto da quello che non sa di sapere e questa trappola alla fine scatta su di lui e lo conduce proprio nel posto da cui sarebbe voluto scappare.

La tragedia dà voce ai complessi rapporti che intercorrono fra libertà e necessità, che sono tra i valori fondativi del nostro essere uomini e rappresenta per noi, creature del ventunesimo secolo, una sfida che ci mette di fronte a tutto quello che non riusciamo a controllare con le armi della ragione, grande mito della modernità. Nella tragedia la concezione del tempo come flusso lineare viene rovesciata. Il passato non è passato, il futuro si ripiega su stesso e il presente è attraversato da riverberi di passato e futuro che lo destabilizzano.

Anche se la tragedia ci arriva da un mondo lontano, anche se le sue storie prendono ispirazione da narrazioni ancora più remote, è difficile immaginare

qualcosa di più adatto alla nostra epoca di questa forma d'arte che descrive la transizione tra un vecchio mondo che sta scomparendo e un nuovo mondo di cui ancora sappiamo molto poco.

Nella tragedia il tempo è sempre fuori sesto e anche noi che viviamo in questi anni incerti potremmo dire con Amleto: "maledetto destino essere nati perché quadri ancora".

Edipo sa qualcosa fin dall'inizio, ma si rifiuta di vedere e ascoltare quello che gli viene detto. Sarà Tiresia, colui che non vede, l'indovino cieco, a rivelargli che la causa dell'impurità che sta cercando di sradicare dal mondo deve cercarla in sé. Ma Edipo non dà ascolto alle sue parole e, accecato a sua volta da un'arroganza molto contemporanea, rifiuta di vedere e di capire. In questo modo da risolutore di enigmi diventa egli stesso enigma. La norma viene sovvertita e l'essere umano che cerca di contrastare gli eventi ne viene travolto, passando da agente ad agito, da innocente a colpevole, diventa qualcosa di sconcertante, incomprensibile e mostruoso.

In questo nostro *Edipo Re* cerchiamo di reinventare con uno sguardo contemporaneo un rito di cui alla fine sappiamo molto poco: l'uso delle maschere, per esempio, istituito forse per motivi religiosi, allo scopo di abbandonare l'identità individuale per raggiungere l'*ékstasis*, (), l'"uscita da sé", per noi diventa uno strumento per aiutare gli attori a un diverso percorso di immedesimazione; così come il cast tutto maschile ci allontana da ogni tentazione di realismo per portare il racconto a una dimensione quasi sciamanica, per aprire un caleidoscopio di immagini oniriche capace di emozionare gli spettatori creando suggestioni ed evocando inquietudini che parlino al loro inconscio, anche se in questo viaggio siamo rimasti

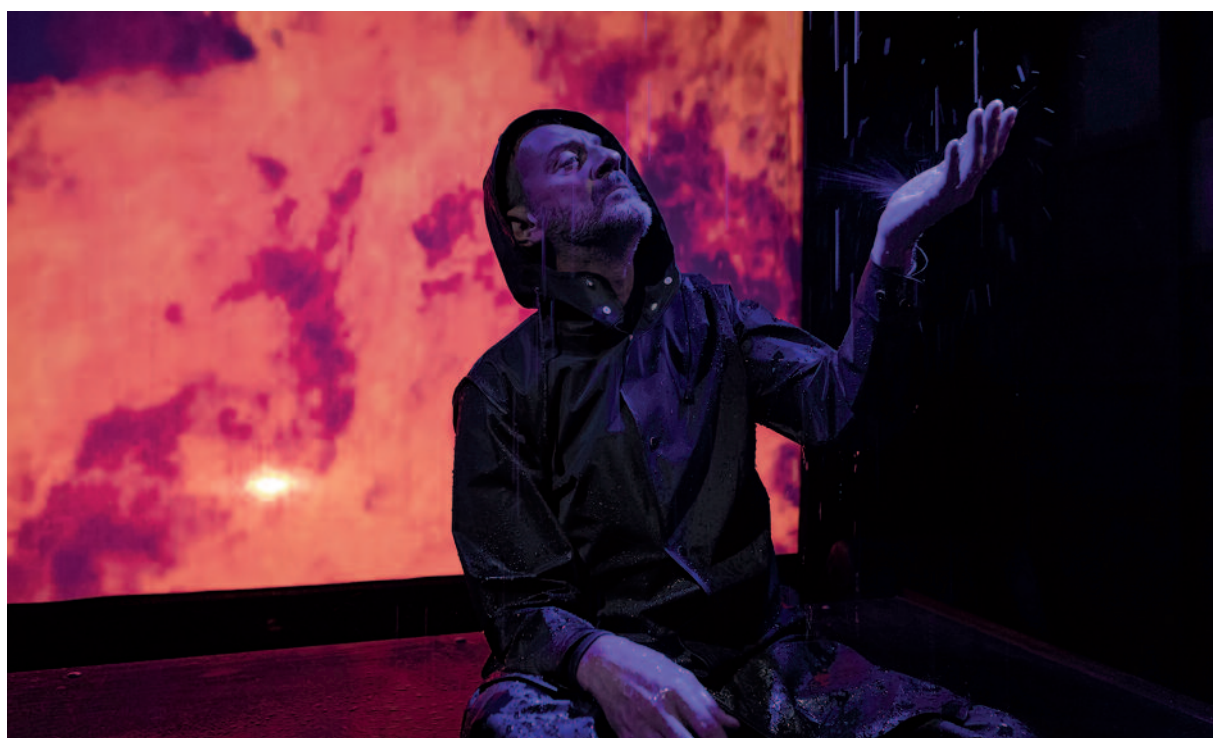
volutamente distanti da Freud e dalle sue teorie sul complesso di Edipo.

"Nella vita c'è un punto in cui non si può tornare indietro. E poi c'è un punto, ma i casi sono molto più rari, in cui non è più possibile andare avanti. Quando questo accade, che sia un bene o un male, l'unica cosa che possiamo fare è accettarlo in silenzio. È in questo modo che viviamo". Così racconta Murakami a proposito di Tamura Kafka, il ragazzo Corvo vittima come Edipo di una profezia nascosta dentro di lui come un ingranaggio, un'ennesima variazione del mito in cui ci siamo imbattuti. Siamo esseri umani e probabilmente, anche se l'ottimismo a volte ottuso della contemporaneità ci ripete il contrario come una tiritera rassicurante, non possiamo scegliere il nostro destino. Potremmo dire che questa visione pessimista è alla base della tragedia greca, anche se, secondo Aristotele, la situazione tragica non nasce dai difetti del protagonista bensì, paradossalmente, dalle sue virtù. L'uomo non è trascinato nella tragedia dalle sue pecche, ma dalle sue qualità. *L'Edipo Re* ne è un perfetto esempio. A causare la tragedia dell'eroe non sono pigrizia e stupidità, da cui è immune, ma il coraggio e il senso di giustizia che lo animano. È da questa contraddizione che inevitabilmente scaturisce l'ironia urticante di questa storia, uno dei tanti motivi per cui questa vicenda continua ad affascinarci e a creare corto circuiti di senso con il nostro presente. È per la sua straordinaria potenza metaforica. Ogni cosa nel mondo è metafora. Non tutti uccidono realmente il proprio padre e si accoppiano con la propria madre ma, attraverso questo dispositivo chiamato metafora, diventiamo partecipi dell'ironia della sorte e, grazie a questo, la nostra comprensione del tragico si fa più profonda e più grande.

Mercoledì
10 aprile 2024
Aosta - Teatro Splendor 20.30

APPUNTAMENTO A ITACA

di e con Alexine Dayné
e Andrea Damarco



riprese e montaggio Michel Domaine e Alexine Dayné
luci e installazione scenica Andrea Damarco
foto di scena Fabio Dibello

bibliografia Omero - Porfirio - R. Scott - A. Achmatova - A. Blandiana - J. Joyce - M. Masahide - R. M. Rilke - W. Shakespeare - J. Keats

musiche T. Albinoni - R. Djawadi - P. Glass - G.F. Hendel - K. MacLeod - G. Sollima - H. Zimmer - C. Mansell - Le trio Joubran

una coproduzione framedivision-Replicante teatro

*Io non so di viaggi, non so di mare
Non so di avventure, di eroi, di guerre, di terre lontane
Neanche vicine
Però so aspettare*

In otto quadri (**otto "tele"**) si consuma una sorta di **canto per una Penelope** impigliata nel limbo di **un'attesa irrisolvibile**. Sulla spiaggia di una possibile Itaca, Penelope sceglie di non morire cristallizzandosi nell'immobilità di quell'inestricabile condizione che le era stata destinata, e crea la propria odissea. **Otto donne diverse**, scaturite da una stessa matrice, vengono **ricamate e tessute con la luce** su un tulle che si fa telaio e schermo insieme. Si fa barriera ma anche superficie su cui inventare una storia. Su cui tesserla; e darle vita. Si fa luogo in cui il sogno diventa reale. E il reale si addormenta per lasciare posto al sogno.

Nello stesso luogo, dietro lo stesso tulle, su quella stessa spiaggia, un altro canto: quello di una sorta di **cigno nero morente: Ulisse**.

*Io ne ho viste cose che voi non potreste immaginarvi
uomini nascere dalla pancia di un cavallo
navi da combattimento in fiamme
al largo della rocca di Ilio
e donne cantare su verdi spiagge
incastrate tra scogliere di crani
E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo
come lacrime nella pioggia
È tempo di morire*

C'è, in questo grumo di visionarie parole (ispirate a Blade Runner/Ridley Scott - 1982), il senso più profondo del pensiero di Ugo Foscolo: l'unica forma di immortalità che abbiamo e che, dunque, *esiste per certa* è quella di essere ricordati da coloro che ci sopravvivono. A partire da questa verità, nasce la figura di questo Ulisse e prende forma la seconda pala che abbiamo affiancata a quella di Penelope per concludere così, in un dittico narrativo (che ha visto le compagnie *framedivision* e *Replicante teatro* lavorare insieme all'interno di un progetto durato oltre due anni) questo piccolo poema dedicato al viaggio. Da una parte, l'odissea di chi non ha potuto accingersi materialmente a viverla (quella di Penelope), dall'altra, un'odissea vissuta (quella di Ulisse), ma che rischia di andare perduta ("*come lacrime nella pioggia*") se non verrà ricordata dai viventi che gli sopravviveranno.

Appuntamento a Itaca è il naturale approdo di un percorso che intende concludersi su di una spiaggia dedicata a questi laici e contemporanei Adamo ed Eva. Una spiaggia che si fa luogo in cui cinema e teatro si sono dati appuntamento.

Saison
culturelle
2023
24

MUSICA

Mercoledì
6 dicembre 2024

Aosta - Teatro Splendor 20.30

ALESSANDRO QUARTA
THE FIVE ELEMENTS
TERRA ARIA ACQUA FUOCO ETERE

Giuseppe Magagnino
Pianoforte

I Solisti Filarmonici Italiani
con Federico Guglielmo



Photo © Marco Ferulli

Alessandro Quarta porta la sua musica nei cinque elementi, li trasforma e li fa suoi, preceduti da un Prologo - La Creazione; porta la quintessenza della natura in concerto, nella meraviglia dell'unione tra musica e natura, così che anche l'arte possa prendersi cura del nostro mondo

Nella fisica aristotelica, **i primi costituenti della Terra erano i quattro Elementi: Aria, Terra, Fuoco, Acqua;** e lo erano anche per molte culture in tutto il mondo; a questi se ne aggiungeva un quinto: *l'Etere o Quintessenza*, elemento puro assimilabile allo Spirito, in grado di insufflare la vita, ovvero, "la forza vitale conservatrice del ricordo delle forme", **sostanza dell'Anima Mundi.**

La scienza misterica presente dietro alla teoria degli Elementi considera l'uomo come parte della natura, ecco perché gli Elementi sarebbero fuori, ma anche dentro di noi, e tra tutte le forme d'arte la musica è sicuramente quella che ha il rapporto più stretto con la natura e con la scienza in generale. Il solo fatto di essere "aria", di esistere come emissione d'onde sonore e di essere impalpabile materia fatta solo di frequenze e di timbri, la rende difficilmente classificabile. La musica, e soprattutto il canto, suo primo e naturale strumento, è stata concepita proprio come emulazione dei suoni della natura e usata per cerimonie propiziatricie e di celebrazione degli eventi naturali. Con la musica si festeggiava la fine dell'inverno e il ritorno del sole così come si auspicava il buon raccolto e la buona caccia. Si usò poi sempre la musica come strumento di preghiera agli Dei che, personificazioni della natura stessa, si chiamavano Cerere o Cibele oppure Gea, la primigenia dea della terra.

Alessandro Quarta

Acclamato dalla CNN come "Musical Genius".
Premiato nel 2017 a Montecitorio come "Miglior Eccellenza Italiana nel Mondo" per la Musica. Successo Strepitoso per il brano *Dorian Gray* composto, arrangiato ed eseguito live in Prima Mondiale con Roberto Bolle in Arena di Verona, Caracalla a Roma, del Teatro Carlo Felice di Genova, del Pala De Andrè a Ravenna e P.zza S.ma Annunziata a Firenze e "Danza con me"

in onda su RAIuno.

Nel 2023 una nuova tournée live in tutto il mondo con Roberto Bolle e con nuove composizioni di Alessandro Quarta tra cui proprio il Quinto elemento - Etere. Si avvicina al mondo crossover collaborando con artisti di fama mondiale come: Carlos Santana, Lucio Dalla, Mark Knopfler, Boy George, Dionne Warwick, Lionel Richie, Celine Dion, Liza Minnelli, Joe Cocker, Lenny Kravitz, Jovanotti, Amii Stewart, Toquinho, Regina Carter ,..

Alessandro Quarta è violinista, polistrumentista e compositore (ha partecipato a scritture di musiche inedite per film della Walt Disney e Rai Cinema), cresciuto musicalmente con i più grandi direttori del mondo come L. Maazel, E. Inbal, C. Dutoit, M. Rostropovich, M.W. Chung, G. Pretre, Z. Metha, Morricone. Regolarmente invitato nei Teatri e Festival più importanti del mondo.

I Solisti Filarmonici Italiani

Sono considerati oggi tra le più importanti orchestre da camera a livello internazionale e raccolgono la lunga esperienza e l'eredità maturata in più di venti anni prima con *I Virtuosi di Roma* e poi con *I Solisti Italiani*. Tutti i componenti del gruppo hanno una rilevante attività concertistica, suonano come "Prime Parti Soliste" nelle maggiori orchestre italiane, o sono vincitori dei più importanti concorsi internazionali (Vittorio Gui, Stradivari, Viotti, ARD di Monaco, Parigi, Londra).

I Solisti Filarmonici Italiani affrontano un repertorio che origina nella musica da camera per giungere all'orchestra d'archi, suonando prevalentemente senza direttore. Unici in Italia, si alternano i tutti i ruoli quali Solisti, Concertatori e Prime Parti.

Degni di particolare menzione nella loro attività internazionale, che li vede ospiti regolari in Nord e Sud America, Giappone ed Estremo Oriente, Sud Africa oltre che in tutta Europa, sono gli inviti ad Amsterdam (Concertgebouw), Berlino (Philharmonie), Bonn (Beethovenhalle), Monaco di Baviera (Herkulesaal), Vienna (Musikverein), New York (Metropolitan Museum e Carnegie Hall), Washington (Kennedy Center), Chicago, Cleveland, Boston, Buenos Aires (Mozar-

teum Argentino e Teatro Colón), San Paolo, Rio de Janeiro, Parigi (Salle Pleyel), Madrid (Auditorio Nacional), Barcellona, Milano (Società del Quartetto), Roma, Istanbul (Festival), Taipei (National Concert Hall), Seoul (Arts Center), Hong Kong, Tokyo (Suntory Hall e Opera City), Osaka (Symphony Hall e Izumi Hall).

Le loro esecuzioni sono state apprezzate dalla critica del New York Times, Washington Post, Corriere della Sera, Suddeutsche Zeitung e segnalate in riviste specializzate quali Diapason, Le Monde de La Musique, Fono Forum, Cd Classica e Amadeus per la vivacità interpretativa, il grande virtuosismo e la luminosità del suono.

Hanno suonato frequentemente in concerti e tour con amici quali Kathleen Battle, Hansjorg Schellenberger, Milan Turkovic, Michala Petri, Mstislav Rostropovich, Charlotte Margiono, Paul Badura-Skoda, Andrea Griminelli. Hanno registrato per le maggiori emittenti radiofoniche in tutto il mondo. Numerosi i loro cd con diverse Case Discografiche e prevalentemente per Denon Nippon Columbia, DECCA, Stradivarius, CPO ed Exton con cui hanno recentemente inciso le musiche per orchestra d'archi di Grieg, le opere da camera e per film di E. Morricone e N. Rota, brani strumentali inediti e virtuosistici dell'Ottocento italiano, famosi brani del Barocco Italiano trascritti

per orchestra d'archi da Respighi e Zandonai ed i Concerti di A. Vivaldi per flauto con Andrea Griminelli.

Tra le future attività vanno segnalate l'incisione dei lavori per archi di P.I.Tchaikovsky per CPO, i tour in Giappone ed Estremo Oriente, oltre alla registrazione di 2 nuovi CD per Denon.

Targa Tenco 2023 come miglior album interpreti per *Eri con me* - Alice canta Battiato, con Carlo Guaitoli al pianoforte e I Solisti Filarmonici Italiani.

LINK YOUTUBE:

- Pizzica Indiavolata:
<https://youtu.be/IMXPiO-D4Jg>
- Libertango a Monaco:
<https://youtu.be/MFS00B--cag>
- Roberto Bolle e AQ in Dorian Gray (Music Scritta Arrangiata ed Interpretata da AQ):
<https://youtu.be/telpAXXm4zl>
- Arena di Verona Fracanapa:
https://youtu.be/vrspBd_rQLA
- Libertango al Festival Show:
<https://youtu.be/j0QaUTT8mOo>
- Fracanapa al Festival Show:
<https://youtu.be/SXOU2cxD6TI>
- Dorian Gray con Roberto Bolle a Dubai:
<https://youtu.be/Y9nf851u11o>

Lunedì
18 dicembre 2023
Aosta - Teatro Splendor 20.30

THE SWINGLES
TOGETHER AT CHRISTMAS



Uno dei gruppi vocali più ammirati e amati al mondo. Gli spettacoli dei The Swingles sono sempre originali e di altissimo livello, portandoli ad esibirsi nei Teatri e Festival di tutto il mondo. Vincitori di ben 5 Grammy Awards ogni anno ricevono prestigiosi riconoscimenti internazionali. Grazie al seguito di un pubblico transgenerazionale, alle loro travolgenti esibizioni dal vivo, alle colonne sonore per il cinema e TV, e ad un'evoluzione musicale sempre costante nella creazione di progetti nuovi e originali, The Swingles sono un punto di riferimento internazionale sin dalla loro fondazione grazie a Mr. Ward Swingle più di 60 anni fa. Grazie alle loro abilità vocali, The Swingles passano da un genere musicale all'altro, reinventando jazz, classica, pop, folk e "world music", con un repertorio di arrangiamenti in continua crescita e con l'utilizzo di tecnologie sempre nuove e originali, per uno show che non ha eguali.

TOGETHER AT CHRISTMAS

Quale modo migliore per entrare nello spirito natalizio se non con un concerto dei The Swingles? In questa serata presentano uno spettacolo di ispirazione folk e jazz accanto a canti tradizionali e festivi. Evocando mondi ghiacciati, coperte di neve e canti al caminetto, il suono inconfondibile dei The Swingles vi accompagnerà verso il Natale.

https://www.youtube.com/watch?v=NiYYK_L2yMc

<https://www.youtube.com/watch?v=GhRgfJTL-no>

<https://www.youtube.com/watch?v=DDWFSOEiOeE>

Martedì
9 gennaio 2024
Aosta - Teatro Splendor 20.30

VI RACCONTO...
LA VEDOVA ALLEGRA

di e con Andrea Binetti
musiche di Franz Lehár



Hanna Glawary - Selma Pasternak
Conte Dànilo - Andrea Binetti
Barone Zeta - Gualtiero Giorgini
Valencienne - Ilaria Zanetti
Rossillon - Filippo Pina Castiglioni
Njegus - Alessio Colautti
Praskovia - Marzia Postogna

e con i ballerini Noemi Gaggi – Robin Ienco
Luca Miclausig – Alex Devetak

Coreografie di Noemi Gaggi

Pianoforte - Marco Ballaben/ Violino - Tony Kozina

Contrabbasso - Andrea Zullian/ Ritmica - Paolo Muscovi

Costumi Fondazione Lirica Teatro Giuseppe Verdi di Trieste

Regia Andrea Binetti

Direttore di Produzione Rossana Poletti

Spettacolo dell'Associazione Internazionale dell'Operetta FVG di Trieste

A 118 anni dal suo lontano debutto avvenuto al Theater An der Wien di Vienna nel 1905, il racconto in forma di concerto-scenico dell'Operetta più famosa al mondo, che ruota attorno la vicenda amorosa della ricca ereditiera Hanna Glawary e del suo eterno spasimante, il Conte Dànilo Danilowitsch. Una vicenda romantica e non priva di momenti umoristici suggellata dalla straordinaria musica del grande Maestro Franz Lehár.

L'allestimento proposto vede in scena i personaggi principali dell'operetta, che condurranno il pubblico all'interno della trama: siamo all'Ambasciata del Pontevedro a Parigi per festeggiare il compleanno del sovrano. Il Paese balcanico versa in gravi difficoltà economiche e tutti attendono l'arrivo della ricca vedova Glavary, per ristabilire le sorti della finanza. Nella festa si evidenziando vizi e virtù dei cortigiani, che rispecchiano la decadenza del mondo aristocratico. Tutti sono disposti a qualunque compromesso pur di ottenere vantaggi dalla ricca ereditiera. Intrighi di coppie, la Parigi notturna, donnine allegre, altre frivole e uomini babbei, un'umanità che alla fin fine diverte. Il tutto bagnato dallo champagne e ravvivato dallo scoppiettante can can. Lieto fine scontato.

Giovedì

22 febbraio 2024

Aosta - Teatro Splendor 20.30

**IN VIAGGIO
TRA ITALIA E SPAGNA**

**ORCHESTRE DU CONSERVATOIRE
DE LA VALLÉE D'AOSTE**

Stéphanie Praduroux
Direttore

Gabriele Bastrentaz
Trombone



Programma

G. Rossini

Il barbiere di Siviglia / Ouverture dall'Opera

N. Rota

Concerto per trombone e orchestra in DO

M. De Falla

El amor brujo

(suite dal balletto per orchestra)

PROGRAMMA CONCERTO

L'Orchestre du Conservatoire de la Vallée d'Aoste propone un viaggio alla scoperta dei suoni e dei colori di Italia e Spagna, nazioni legate, oltre che dalla vocazione mediterranea, anche da una tradizione musicale colta che trae ispirazione dalla musica popolare e tradizionale. La celebre ouverture da *Il Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini rappresenta uno dei brani più conosciuti e apprezzati del grande compositore pesarese, tanto da divenire patrimonio non solo del repertorio lirico-sinfonico italiano, ma anche delle istituzioni musicali internazionali essendo inserita nelle più prestigiose rassegne. Nino Rota è universalmente conosciuto per gli splendidi temi di musica da film che donò alle opere di celeberrimi registi quali Federico Fellini, Francis Ford Coppola, Luchino Visconti, Mario Monicelli per citarne alcuni. Non meno importante è la sua produzione di musica sinfonica, della quale il concerto per trombone rappresenta uno degli esempi meglio riusciti.

L'opera, composta nel 1966 ed eseguita per la prima volta nel 1968 da Bruno Ferrari, prevede la classica distribuzione tripartita dei movimenti. A un allegro iniziale in tonalità minore, segue un lento espressivo formato da un tema ritmato seguito da un controtéma espressamente lirico; nel terzo movimento, in tonalità maggiore, prosegue l'elaborazione del materiale musicale proposto che sfocia in un cadenzato, quasi a richiamare un recitativo operistico, culminante nel finale virtuoso. Manuel De Falla è uno dei maggiori rappresentanti della scuola spagnola tardo e neo romantica. Dopo diverse successive rielaborazioni, nel 1924 propose la versione per balletto; la suite prevede l'esecuzione di danze tratte dalla tradizione spagnole, ricche di melodie e ritmi diversi, che trasportano l'ascoltatore nell'atmosfera zingaresca, in particolare grazie a temi quali "La danza rituale del fuoco" che divenne il brano più conosciuto dell'autore.

LA DIRETTRICE STÉPHANIE PRADUROUX

La direzione del concerto è affidata a Stéphanie Praduroux che si è avvicinata alla musica all'età di sei anni studiando pianoforte, prima di dedicarsi al clarinetto. Attualmente insegna esercitazioni orchestrali presso il Conservatoire de la Vallée d'Aoste e occupa il ruolo di direttore musicale dell'Orchestre du Conservatoire de la Vallée d'Aoste.

IL SOLISTA GABRIELE BASTRENTAZ

Il solista è invece Gabriele Bastrentaz diplomato nel 2014 all'Istituto di Aosta dopo aver studiato trombone. Nello stesso anno ha vinto il Concorso Internazionale di Chieri per la categoria giovanile e due anni più tardi viene ammesso al CNSMD di Lione. Nel 2023 vince il concorso per secondo trombone al Teatro Carlo Felice di Genova e il concorso per primo trombone al Teatro Comunale di Bologna.

Mercoledì
13 marzo 2024

Aosta - Teatro Splendor 20.30

**RICHARD STRAUSS,
DRAMATURG**

Concerto integrale dei due *Melodramen*
di Richard Strauss per narratore e pianoforte



Programma

Das Schloss am Meer
da Ludwig Uhland

Enoch Arden, op. 38
da Lord Alfred Tennyson

Narratrice Barbara Caviglia
Pianoforte Viviana Zanardo

Lavorando ad un'intima fusione di musica e parole, Richard Strauss scrisse due *Melodramen* per narratore e pianoforte.

Nel tentativo di tenere insieme tradizione liederistica e leitmotiv wagneriano, drammaticità dell'azione e rappresentazione dei sentimenti, creò per la sua epoca una nuova dimensione dalla potente carica drammaturgica, ponendo l'accento sulla potenzialità immaginifica dell'*ascolto globale, empatico*.

Sul genere *Melodrama* la critica, al contrario del pubblico, si è spesso divisa. Una parte di essa li ha etichettati come opere musicali di serie b; un'altra ha invece posto l'accento su un aspetto interessante: i *Melodramen* non sono da intendersi come opere musicali tout-court e vanno ascoltati *con altro orecchio*.

Le funzioni drammatiche della musica e della poesia si rivelano a pieno ascoltandoli come si ascolta la colonna sonora di un film, che ognuno può girare per sé

con i propri dettagli e le proprie immagini, risuonando insieme a ciò che ascolta.

In *Enoch Arden* ogni personaggio ha il suo tema musicale, che si modifica al modificarsi degli stati d'animo e delle situazioni. Come una colonna sonora, la musica è in grado di alterare l'empatia che lo spettatore prova per i personaggi "in scena", le loro emozioni, la valutazione dell'ambiente e le anticipazioni della trama. È la struggente storia di un ritorno. Una favola antica e contemporanea, un viaggio reale e simbolico. Un'odissea iniziatica in cui il destino del protagonista diventa allusione di un destino escatologico che riguarda l'intera umanità, perché il tempo che distrugge è il tempo che conserva.

Spesso, poi, sostituisce la telecamera e numerose sono le scene, ad esempio quella del sogno di Annie, che si può immaginare sarebbero state girate come montaggi, con la colonna musicale a fornire la continuità.

Il *Melodrama* manifesta così il potenziale di uno spettacolo multimediale, di cui l'ascoltatore è parte e a cui è richiesto di porsi in una dimensione creativa, di partecipare all'arte, intesa come una condizione di possibilità della vita dell'uomo, come la condizione espressiva in cui si trova l'essere umano ogni volta che elabora la propria interiorità al fine di condividerla con altri esseri umani.

Das Schloss am Meer - Opera simbolista, a tema gotico, sospesa in un tempo onirico e allucinato. Venne pubblicata nel 1911 e dopo la "prima" da parte di Strauss e Possart (Berlino, 1899) fu eseguita molto raramente. È un *Melodrama* di breve durata, una decina di minuti.

Venerdì

5 aprile 2024

Aosta - Teatro Splendor 20.30

TEODORO BAÙ

viola da gamba

ANDREA BUCCARELLA

clavicembalo



Trascrizioni ispirate al manoscritto della Bibliothèque Nationale de Paris (MS.VS 6308), che contiene le 12 sonate dell'op. V in una versione trascritta per viola da gamba e basso continuo.

Arcangelo Corelli (1653 - 1713)

Sonata in do maggiore, n.1 (originale in re maggiore) Grave-Allegro-Adagio-Grave-Allegro-Adagio, Allegro, Allegro, Adagio, Allegro

Sonata in fa maggiore, n.10 Preludio (Adagio), Allemanda (Allegro), Sarabanda (Largo), Gavotta (Allegro), Giga (Allegro)

Georg Friedrich Händel (1685 - 1759)

Ciaccona in sol maggiore, HWV 435

Sonata in mi bemolle maggiore, n.4 (originale in fa maggiore) Adagio, Allegro, Vivace, Adagio, Allegro

La Follia, n. 12

Teodoro Baù è vincitore dell'ultimo MA Competition di Bruges nel 2021 e Diapason d'Or ottobre 2022 assieme ad Andrea Buccarella per l'ultimo disco *Arcangelo Corelli - Sonatas for viola da gamba & continuo* tutto dedicato a Corelli. Hanno debuttato un paio di mesi fa al Musikverein di Vienna nella stagione di musica da camera, con diretta Radio, con enorme successo. Regolarmente invitati nelle stagioni di musica antica più prestigiose d'Europa.

Il prestigioso Diapason D'Or corona l'impegno di un intenso lavoro di ricerca, aggiungendo un altro illustre riconoscimento nelle carriere artistiche di questo duo giovane e già straordinario.

Spotify: <https://open.spotify.com/album/73AnQUeXy-qyUjlx8CVUWhN?si=c9mchczhQB6hR02r9I9R1A>

"Fin dalla Sonata n. 11 che apre l'antologia, l'orecchio è catturato dalla pienezza sonora dello strumento che illumina i più piccoli dettagli, tracciando la strada in una sorta di libertà incorniciata e appoggiandosi a un clavi-

cembalo quasi orchestrale. I grave, preludio e adagio consentono a Baù di spiegare grandi arcate nelle quali la sua scienza dell'ornamento, che deve molto alla lettura di Geminiani, raggiunge un tale grado di eleganza da far credere di riscoprire Corelli. La raffinatezza non esclude un arco autorevole e graffiante, come nella Follia, che non esita nemmeno, negli allegri o nelle gighe, a ripensare la linea melodica. (...) Un importante traguardo nella storia dell'interpretazione corelliana senza alcun dubbio e un giovane interprete di cui non possiamo già più farne a meno!"

Frédéric Degroote



Teodoro Baù

Nato in Italia, Teodoro Baù ha iniziato ad imparare la viola da gamba in giovane età sotto la guida di Claudia Pasetto. Successivamente, ha terminato i suoi studi con Alberto Rasi, diplomandosi con il massimo dei voti, lode e menzione speciale presso il conservatorio di Verona. Allo stesso tempo, ha studiato per otto anni liuto rinascimentale con Massimo Lonardi. Successivamente ha studiato alla Schola Cantorum Basiliensis con Paolo Pandolfo e all'Università Mozarteum di Salisburgo con Vittorio Ghielmi. Nel 2021 ha vinto il primo premio e il premio Outhere al

Concorso MA Festival di Bruges; inoltre, ha vinto il primo premio al Concorso 6. Bach-Abel di Köthen nel 2015, e dal 2013 al 2015 è stato sostenuto dalla Borsa di studio della Confederazione Svizzera per l'eccellenza nel settore artistico. Insegna viola da gamba al corso estivo di musica antica a Urbino, Italia. Teodoro vive a Basilea, e negli ultimi anni ha alternato l'attività solistica a quella cameristica; è membro dell'ensemble "La Fonte Musica" in cui suona il repertorio dell'ars subtilior con la viella medievale.

Andrea Buccarella

Andrea Buccarella intraprende gli studi musicali come Puer Cantor nel prestigioso Coro della Cappella Musicale Pontificia Sistina. Dopo aver conseguito il diploma in organo e composizione organistica presso il Conservatorio di Santa Cecilia in Roma (2008), ottiene cum laude il biennio specialistico in clavicembalo e tastiere storiche, sotto la guida di Enrico Baiano (2016). Nel 2018 consegue, con il massimo dei voti e distinzione, il master in clavicembalo presso la Schola Cantorum Basiliensis, sotto la guida di Andrea Marcon. Nello stesso anno vince il Primo premio al Concorso Internazionale di clavicembalo di Bruges e il Premio Outhere, rilasciato da una giuria indipendente a nome del noto gruppo discografico belga, primo italiano a vincere questi premi nella storia di questo prestigioso concorso.

Svolge un'intensa attività concertistica che lo ha portato ad esibirsi in importanti festival in Europa, Stati Uniti, Corea e Giappone. Con i gruppi: Abchordis Ensemble, Concerto Romano, La Cetra, Il Pomo d'Oro, Musica Antiqua Latina, Ensemble Mare Nostrum e Ensemble Barocco di Napoli ha preso parte alla registrazione di diverse incisioni discografiche. Nel 2011 assume la direzione dell'Ensemble Abchordis, per il quale intraprende un'intensa attività di ricerca, tesa alla scoperta di capolavori musicali del passato, inediti ed ineseguiti in tempi moderni, con particolare attenzione al repertorio sacro del '700 Italiano. Ha diretto presso festival e rassegne di rilievo quali: Festival d'Ambronay, Internationale Händel-Festspiele (Göttingen), Mars en Baroque (Marsiglia), Les Riches Heures de Valère (Sion), Pavia Barocca, Urbino Musica Antica, Festival Anima Mea (Molfetta), ecc. Con Abchordis Ensemble ha vinto il progetto Jeunes Ensembles en Residence del CCR d'Ambronay (2012), il REMA Showcase (Réseau Européen de la Musique Ancienne, 2013) e il primo premio all'Handel International Competition di Göttingen (2015). In qualità di cembalista e direttore dell'Ensemble Abchordis, ha registrato due dischi interamente dedicati alla musica sacra del barocco napoletano, rilasciati da SONY Deutsche Harmonia Mundi: Stabat Mater (Gennaio 2016) and Dies Irae (Maggio 2018), con opere inedite di Gennaro Manna, Aniello Santangelo e Giacomo Sellitto in prima registrazione mondiale.

Saison
culturelle
2023
24

CINÉMA

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2023 dalle ore 10.20 fino alle ore 13.20

ARIAFERMA

di Leonardo Di Costanzo
con Toni Servillo, Silvio Orlando, Fabrizio Ferracane
Italia, Svizzera – 117 min

In sinergia con il *Piano Corresponsabilità educativa & Legalità 2023/2024*, in particolare con il *Percorso Forum Giovani e detenuti a confronto*, proposto dal *Tavolo tecnico Sulla Corresponsabilità educativa e sulla Legalità* coordinato dall'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali.



Un carcere ottocentesco sta per essere chiuso. Qui rimangono soltanto qualche agente e pochi reclusi che devono attendere di essere trasferiti in un'altra prigione, ma giorno dopo giorno i detenuti danno sempre meno importanza alle regole, che sembrano non avere più valore. Leonardo Di Costanzo racconta il carcere, ma anche tutti noi che abbiamo una vita dominata da ordini e divisioni che vanno superati nel nome di una comune umanità.

Temi: carcere, comunità, amicizia, compassione

Approfondimento e conclusione a cura dell'esperta cinematografica Alexine Dayné
Proiezione per le scuole secondarie di primo e secondo grado

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 2023 dalle ore 11.30 fino alle ore 13.20

MANODOPERA

(Interdit aux chiens et aux Italiens) di Alain Ughetto
con Ariane Ascaride, Alain Ughetto, Stefano Paganino
Francia, Italia, Belgio, Svizzera, Portogallo 2023 – 70 min



Agli inizi del Novecento, la povera famiglia Ughetto vive nel paese di Ughettera ai piedi del Monte Monviso, in Piemonte; poi si trasferisce in Francia. Il viaggio è lungo e faticoso, in pieno inverno e a piedi. La famiglia vuole trovare un'esistenza migliore ma deve fare grandi sacrifici con lavori di bassa manovalanza. Un elegante film d'animazione (stop motion) che racconta la nostra Storia e le radici italiane del regista.

Festival del film di animazione di Annecy 2022 – premio della giuria

Temi: emigrazione, razzismo, lavoro e povertà

Approfondimento e conclusione a cura dell'esperta cinematografica Alexine Dayné

Proiezione per la scuola primaria (classi quarta e quinta), secondaria di primo e secondo grado

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 2024 dalle ore 10.20 fino alle ore 13.20

IL MALE NON ESISTE

di Mohammad Rasoulof

con Ehsan Mirhosseini, Kaveh Ahangar, Mohammad Seddighimehr
Germania, Iran, Repubblica Ceca – 150 min

In sinergia con il *Piano Corresponsabilità educativa & Legalità 2023/2024*, in particolare con il *Percorso Forum Giovani e detenuti a confronto*, proposto dal *Tavolo tecnico sulla Corresponsabilità educativa e sulla Legalità* coordinato dall'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali.



Quattro storie che passano da un genere all'altro, dal dramma familiare all'azione, attraversando il sentimentale fino a giungere al thriller. Tramite i suoi quattro protagonisti, il film diventa una raccolta di storie sulla pena capitale, legate tematicamente l'una all'altra e volte a rappresentare un paese in cui vengono messe a morte ogni anno oltre cinquecento persone.

Festival di Berlino 2020 - vincitore dell'Orso d'Oro

Temi: libertà individuale, pena di morte, denuncia

Approfondimento e conclusione a cura dell'esperta cinematografica Alexine Dayné

Proiezione per le scuole secondarie di primo e secondo grado

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2024 dalle ore 11.40 fino alle ore 13.20

YUKU E IL FIORE DELL'HIMALAYA

di Arnaud Demuyne e Rémi Duri
Belgio-Francia-Svizzera 2022 – 70 min



Sulle montagne più imponenti del mondo cresce il fiore dell'Himalaya, una pianta che si ciba di purissimi raggi di sole. Yuku, piccola topolina sognatrice, lascia la famiglia per partire alla sua ricerca, con l'intento di portarlo alla nonna che è malata. Intraprende così un lungo viaggio pieno di pericoli che le regalerà però molte nuove amicizie. Yuku e il fiore dell'Himalaya ha il tratto delicato dei libri per l'infanzia e un gusto per un racconto immediato ma raffinato e poetico tipico della migliore animazione del nostro continente.

Napoli Film Festival 2023 – Istituto Francese

Temi: viaggio, montagna, amicizia

Breve approfondimento con scheda didattica a cura dell'esperta cinematografica Alexine Dayné

Proiezione per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado

I seguenti titoli presenti in cartellone sono consigliati alle scuole secondarie di secondo grado:

La bella estate di Laura Luchetti

Houria – La voce della libertà di Mounia Meddour (in occasione del 25 novembre, "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne").

Normale di Olivier Babinet (V.O.S.).

Oppenheimer di Christopher Nolan.

Cile – Il mio paese immaginario di Patricio Guzmán (in occasione del 10 dicembre, "Giornata internazionale dei diritti umani").

Una sterminata domenica di Alain Parroni. A conclusione della proiezione del 19 dicembre delle ore 21, ci sarà l'incontro in sala con il regista del film Alain Parroni, moderato da Alexine Dayné, direttrice artistica della Saison sezione Cinéma.

Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders (RESTAURO IN 4K + video-introduzione inedita di Wim Wenders). A conclusione della proiezione del 27 dicembre delle ore 18, ci sarà un approfondimento sul film a cura di Alexine Dayné, direttrice artistica della Saison sezione Cinéma.

Saison
culturelle
2023
24

LITTÉRATURE

Sabato 18 novembre 2023 – Aosta - Teatro Splendor 18.00

IL ROMANZO STORICO CON EMANUELA CANEPA, BEATRICE SALVIONI, NADIA TERRANOVA

Attraverso i loro romanzi Emanuela Canepa, Beatrice Salvioni e Nadia Terranova offrono uno spaccato dell'Italia all'inizio del secolo scorso con vicende ambientate in zone diverse del paese. Il romanzo storico è un genere che di rado viene associato alla scrittura delle donne che per un pregiudizio difficile da sradicare viene considerata più adeguata per racconti familiari o drammi sentimentali. Emanuela Canepa, Beatrice Salvioni e Nadia Terranova sfatano questo falso mito: sono infatti autrici di romanzi storici di successo.

Emanuela Canepa vincitrice del premio Calvino 2017 con *L'animale femmina* (Einaudi Stile Libero, 2018) nel suo terzo romanzo *Resta con me, sorella* racconta una storia di amicizia e drammi familiari nell'Italia degli anni '20 scegliendo un'ambientazione decisamente inconsueta: il carcere della Giudecca, a Venezia. Canepa affronta, da storica, la vicenda di due donne che si conoscono in prigione e che sognano di costruire insieme la propria indipendenza una volta fuori. La grande sfida sarà dare corso a quel sogno, nonostante tutto intorno vi si opponga.



Beatrice Salvioni (premio Calvino 2021) è l'autrice de *La malnata* (Einaudi, 2023) vero e proprio caso editoriale: il romanzo è uscito in contemporanea in diversi paesi e sarà oggetto di una serie televisiva, racconta la storia di un'amicizia sorta sulle rive del fiume Lambro in Lombardia tra due ragazzine che sembrano non avere niente in comune, ma che invece saranno unite da un'amicizia profonda e inevitabilmente da un segreto da custodire. Salvioni racconta uno spaccato dell'epoca fascista da un punto di vista inedito: quello di due giovanissime che fanno prova di grande coraggio in anni in cui la libertà delle donne non era neanche contemplata.



Nadia Terranova, autrice prolifica di romanzi e testi per ragazze e ragazzi, è stata finalista al premio Strega nel 2019 con *Addio fantasmi* (Einaudi 2018). *Trema la notte* (Einaudi 2022) è il suo terzo romanzo. Ambientato a Messina, racconta il terremoto che il 28 dicembre del 1908 devastò la città e lo fa attraverso due personaggi molto diversi tra loro che abitano sui due lati dello stretto: Nicola, un bambino di Reggio Calabria che si salva perché la madre, per proteggerlo dal diavolo, lo faceva dormire in uno scantinato, e Barbara che a Messina resta viva per miracolo. Terranova, che ha un dottorato di ricerca in storia, racconta la vicenda a partire da un punto di vista eccentrico: quello di un ragazzino e della protagonista che trova la sua salvezza grazie all'incontro con altre donne che la aiutano prima a sopravvivere e poi a rinascere.



Nelle differenze di prospettive e di stile le tre storie, ambientate tutte agli inizi del '900, raccontano del coraggio necessario a una donna non solo per affermare la propria volontà ma anche per salvare la propria vita, costantemente messa a repentaglio dal solo fatto di avere un corpo di femmina.

Martedì 12 dicembre 2023 – Aosta, Teatro Splendor 18.00

**DISCUTENDO DI GEOPOLITICA CON DARIO FABBRI:
MEDIO ORIENTE E RUSSIA, NUOVI SCENARI A LIVELLO MONDIALE**



Ospite della serata è l'analista geopolitico, Dario Fabbri, direttore del mensile *Domino* dedicato agli effetti lunghi delle questioni internazionali, volto noto dal febbraio 2022, all'indomani dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, presente quotidianamente nelle trasmissioni tv dell'emittente La7.

Tiene seminari di geopolitica presso il master in relazioni internazionali (Micri) dell'università Iulm di Milano e ha tenuto seminari di geopolitica mediorientale presso la Scuola di formazione del Dis (Dipartimento per le informazioni di Sicurezza, della Presidenza del Consiglio) e di narrazione geopolitica presso la Scuola Holden di Torino. Ha tenuto inoltre seminari interni al board di Microsoft Usa, unico italiano invitato, sulle strategie delle principali potenze globali. In passato ha firmato commenti di geopolitica per *Italy Daily*, il supplemento italiano di *The International Herald Tribune*. Ha scritto anche per *The Italian Tribune*, il principale settimanale della comunità italo-statunitense, *l'Atlante Storico Zanichelli* per i licei e il *Manuale di geopolitica* per Gribaudo/Feltrinelli (in uscita).

È autore per Rai Radio 3 delle serie *Imperi* – un podcast in cinque puntate per capire le grandi potenze – e della rubrica *Nove Minuti* – un podcast che ogni settimana analizza approfonditamente una notizia internazionale, per comprendere ciò che capita nel mondo, al di là delle ideologie e degli schieramenti. È inoltre autore per Chora Media della serie *Stati di tensione*, dedicata ai principali duelli globali.

Nel 2017 ha ricevuto dall'ambasciatore americano il premio Amerigo come miglior giornalista che si occupa di Stati Uniti (sezione periodici), ma è nel febbraio del 2022, all'indomani dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, che è divenuto un volto televisivo molto noto, presente quotidianamente nelle trasmissioni tv dell'emittente La7.

Martedì 19 dicembre 2023 – Aosta, Teatro Splendor 20.30

RICCARDO IACONA
IL GIORNALISMO D'INCHIESTA

Riccardo Iacona, autore e conduttore televisivo è tra i più autorevoli interpreti del giornalismo italiano d'inchiesta. Laureato al DAMS di Bologna, esordisce nel cinema in qualità di aiuto regista per poi approdare in Rai nel 1988, dove lavora per molti anni a fianco di Michele Santoro in importanti trasmissioni televisive fra cui *Samarconda*, *Il Rosso e il Nero* e *Temporeale*.

Autore e regista di numerosi programmi d'informazione tra cui *W l'Italia*, nel 2008 realizza il reportage *La guerra infinita* sui conflitti in Kosovo e Afghanistan, per poi tornare protagonista del palinsesto serale di Rai 3 con *Presi Diretti*, di cui è autore e conduttore dal 2009. Dal cambiamento climatico al sistema giustizia, dal mondo della Sanità all'agenda politica del Paese, Riccardo Iacona è autore e regista di reportage che indagano l'Italia nelle sue sfaccettature più diverse e ne restituiscono un quadro nitido e sincero. Per le sue inchieste ha vinto cinque volte il Premio Ilaria Alpi.



Tra i suoi libri ricordiamo: *L'Italia in Presidiretta* (2010) e *Se questi sono gli uomini* (2012), entrambi pubblicati da Chiarelettere; *Palazzo d'ingiustizia* (Marsilio, 2018), *Mai più eroi in corsia* (Piemme, 2020) e *Mai più Vajont 1963/2023. Una storia che ci parla ancora* scritto a quattro mani con Paolo di Stefano e pubblicato nel 2023 per Fuorisceña. È inoltre curatore della collana di Edizioni Dedalo *Sottoinchiesta* che raccontano l'attualità attraverso indagini giornalistiche di approfondimento.

Mercoledì 7 febbraio 2024 - Aosta - Teatro Splendor 18.00

INCONTRIAMO ANNALENA BENINI LA NUOVA DIRETTRICE DEL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

Come si può definire il rapporto tra la letteratura e la vita e quale deve essere l'impegno nella società civile di un intellettuale? Ne parliamo con la nuova direttrice del Salone del Libro di Torino, uno degli eventi culturali più importanti nel panorama nazionale: Annalena Benini, giornalista de *Il Foglio* dove cura l'inserto *Il figlio* e direttrice della rivista culturale *Review*.

Autrice quest'anno di *Annalena* (Einaudi, 2023), Benini racconta in questo romanzo la storia di una lontana parente con cui per una casualità condivide il nome proprio: Annalena Tonelli, missionaria laica, uccisa in Somalia a sessant'anni di fronte all'ospedale che aveva costruito in anni di dedizione alla cura dei diseredati. Nel racconto della vita della sua consanguinea, Benini ricerca le radici della libertà femminile, del rapporto con l'amore, con il senso della vita e con la fede.



Annalena Benini è autrice anche di una raccolta di interviste a dieci fra scrittori e scrittrici italiane: *La scrittura o la vita* (Rizzoli, 2018) e di *I racconti delle donne* (Einaudi, 2019). Nei suoi articoli e nei suoi libri affronta temi di attualità, ma anche di costume e lo fa a partire da un punto di vista che non è mai fazioso né urlato, ma che si posiziona in modo chiaro rispetto ai valori etici di riferimento e a un'idea di giustizia e umanità.

> regione.vda.it • saisonculturellevda.it

Rai Radio 3
PARTNER DELL'EVENTO

IMARTS
INTERNATIONAL MUSIC AND ARTS


REGIONE AUTONOMA
Valle d'Aoste
REGIONE AUTONOMA
Valle d'Aosta

 **Fondazione
CRT**